

4ª Domenica dopo il martirio di S. Giovanni il precursore

23 settembre 2012

Introduzione

Nella giornata diocesana del Seminario preghiamo per Salvatore e per Marco perché realizzino la loro vocazione diventando un dono per tutti noi. Il loro interrogarsi e corrispondere alla volontà di Dio ci sproni però a riconoscere l'opera di Dio anche nella nostra vita

Letture del primo libro dei Re

(1Re 19,4-8)

Elia s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

Letture del vangelo secondo Giovanni

(Gv 6,41-51)

Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?».

Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Omelia

Chi non crede all'esistenza di Dio, pensa che tutto dipenda da lui, al massimo ammette un destino, cioè una forza al di fuori di sé, che entra in gioco nella sua vita, interagisce con i suoi programmi, le sue decisioni. Per un credente, invece, la vita è costruita allo stesso tempo dalle scelte dell'uomo e dagli interventi di Dio.

Ho voluto marcare la distinzione tra l'ateo e il credente perché non sempre chi prega Dio, chi va in chiesa e fa battezzare i figli, chi dice di credere in Dio è poi pronto a riconoscerne l'azione nella propria vita. Più facilmente per il credente Dio esiste, ma sta lassù nel cielo, in un altro mondo.

I Giudei mormoravano infatti perché Gesù aveva dichiarato di essere disceso dal cielo, cioè di venire da Dio. E' difficile per loro accogliere Gesù come il figlio di Dio, visto che lo conoscevano tutti come il figlio di Giuseppe e di Maria, però Gesù, a dire il vero aveva appena terminato di moltiplicare il pane per una folla di cinquemila persone. E comunque chi crede nel Dio di Abramo, di Mosè, nel Dio che si è rivelato nella Bibbia dovrebbe sempre tenere aperta la possibilità di una sua iniziativa. Ma così non accade, anche chi crede in Dio si affida unicamente ai suoi programmi, vuole decidere autonomamente, agisce ignorando l'esistenza di Dio.

Non è così che si comportano generalmente i giovani che intendono sposarsi in chiesa, cioè decidono di celebrare il sacramento del matrimonio?

Hanno già deciso dopo anni di conoscenza e spesso di convivenza che sono fatti l'uno per l'altro e chiedono al prete di sancire la loro unione. Se fai notare che Dio non è solo quello che dà una benedizione alla loro scelta, non capiscono, essendo la loro una decisione d'amore. Il primato è sulla scelta d'amore e non sull'interrogarsi sulla volontà di Dio.

Spesso ci dimentichiamo che in chiesa veniamo per dire a Dio "sia fatta la tua volontà", cioè desideriamo accogliere il tuo progetto d'amore per noi.

Questo atteggiamento poco credente vale per tutti, persino Elia, uno dei più grandi profeti di Israele cade in questo errore. Lui che si è dato un gran da fare per proclamare il vero Dio, lui che ha avuto il coraggio di sfidare apertamente i falsi profeti del suo tempo, ora che viene perseguitato perde la fiducia in Dio e lo cerca solo per invocare la morte. Elia si è messo a servizio di Dio con generosità, con coraggio, ma contando unicamente sulle proprie forze, quando la sua carica è venuta meno allora si spegne.

Si raggiunge un paradosso: ha basato tutta la sua vita su di sé, ha dato se stesso per un Dio che non trova più spazio nella sua vita. Elia si spende per un Dio che non c'è più per lui, se non lassù nel cielo, lontano da lui.

A cosa serve la preghiera quotidiana, la celebrazione settimanale della Pasqua di Gesù, se non a mantenere viva la memoria che Dio è già stato protagonista di grandi opere e sulla base di questo ricordo non solo abbiamo la prova che esiste, ma che si prende cura della nostra vita?

La liturgia, la pratica religiosa è un esercizio, perché in noi rimanga sempre viva la certezza che Dio interviene, non si sostituisce a noi, ma interagisce con la nostra libertà; è un Dio vicino, come ci ricorda l'Arcivescovo Scola nella sua lettera pastorale.

Ognuno di noi avrà modo in questa settimana di pensare se davvero Dio è disceso dal cielo nella sua vita. Insieme vogliamo pregare per due giovani che ci possano essere di esempio.

Accompagnamo con la nostra preghiera Marco Fumagalli, in questa settimana di esercizi spirituali, perché diventi un diacono, cioè un servitore, che ogni giorno accolga la presenza di Dio nella sua vita e la gioia di questo dono sia il motivo unico del suo mettersi a servizio dei fratelli. Troppe volte infatti chiediamo ai preti e alle suore di fare del bene, non aiutandoli a recuperare la radice del loro consacrarsi a Dio. Io sono la vite, dice Gesù, voi i tralci, portate frutto se rimanete in me.

Preghiamo anche per Salvatore e tutti i seminaristi perché la loro verifica della volontà di Dio ci aiuti tutti a ricordarci che la vita non è frutto solo dei nostri desideri, progetti umani, ma anche opera di un Dio che viene ogni giorno a visitare la terra, discende dal cielo per fare comunione con noi peccatori. Questo richiamo è la testimonianza più preziosa che i seminaristi possono darci per il nostro cammino di fede.

Preghiere dei fedeli

Nel bene come nel peccato siamo troppo inclini a pensare di essere noi i protagonisti assoluti. Insegnaci Signore a riconoscere la tua opera nella nostra vita e aiutaci a testimoniare questa verità a Matteo e a Adele che battezziamo questa domenica. Ti preghiamo

Tante volte il servizio stesso ci rende esausti al punto di voler abbandonare tutto come fu tentato anche Elia. Donaci di accogliere come pane quotidiano la tua parola e la comunione con Gesù. Ti preghiamo

Per Marco, che festeggeremo sabato prossimo, diacono, perché si nutra ogni giorno dei tuoi doni e sappia riconoscerti sempre presente nella sua vita e in quella dei fratelli. Ti preghiamo

Per Salvatore e i seminaristi della nostra Diocesi, perché mentre si interrogano sulla tua volontà siano anche un richiamo per i tutti i giovani a non progettare la loro vita senza Dio. Ti preghiamo